

Recuperare e non bruciare i rifiuti: possiamo creare qui il distretto del riciclaggio

La controposta

L'IDEA di Fabrizio Vettori, uno dei promotori della petizione e della raccolta di firme, è che rinunciando al termovalorizzatore si possa attivare un meccanismo in grado di creare centinaia di posti di lavoro, di evitare l'aumento della tassa sui rifiuti che grava sulla tasche dei cittadini, di realizzare nella Piana un vero e proprio distretto della raccolta differenziata e del riciclaggio.

«La petizione che abbiamo promosso dice un paio di cose molto chiare – spiega Vettori – In primo luogo che l'inceneritore è l'errore che rende stabile un intero sistema sbagliato. In secondo luogo che al suo posto dovrebbe essere realizzato, così come già hanno deciso di fare a Reggio Emilia, un impianto di trattamento meccanico biologico (Tmb) per recuperare, anziché bruciare, il massimo quantitativo possibile di materiale dall'indifferenziato. C'è poi anche l'aspetto finanziario: che senso ha spendere cifre colossali quando si potrebbe ottenere lo stesso scopo, senza produrre inquinamento e spendendo un quinto dei 140 milioni di euro previsti per l'inceneritore di Sesto».

L'IMPIANTO di Case Passerini si inserisce nell'ambito del Piano Provinciale dei Rifiuti, che cerca di distribuire su tutto il territorio provinciale il 'carico' ambientale degli impianti di tratta-

mento dei rifiuti. «Dobbiamo partire dai numeri – continua Vettori – ovvero dal fatto che le province di Firenze, Prato Pistoia fanno appena il 40% di raccolta differenziata e il restante 60% è indifferenziato. Per legge la proporzione dovrebbe essere invertita. Eppure sono proprio questi numeri a giustificare ben quattro inceneritori a 15 chilometri in linea d'aria l'uno dall'altro. Mantenere alta la quantità di rifiuti non differenziati e bassa la raccolta differenziata è una scelta funzionale all'incenerimento. Basterebbe generalizzare il porta a porta per far svanire ogni necessità di questi costosi impianti. E a chi dice che il porta a porta è troppo costoso noi diciamo che evitando di pagare 140 euro a tonnellate per i rifiuti che vanno in discarica si potrebbero ottenere risorse a sufficienza per coprire i costi del porta a porta».

LEGATA a questo c'è l'idea del distretto del riciclaggio nella Piana.

«Esatto. Si potrebbero creare almeno 300 nuovi posti di lavoro nella raccolta, senza considerare quelli attivabili dal riciclo dei materiali raccolti. In collaborazione con le facoltà dell'Università e con alcune aziende specializzate del settore si potrebbe creare nella Piana quello che noi chiamiamo un Distretto Tecnologico per il Riciclaggio. E tornare ad essere all'avanguardia in questo settore».

F.C.

